

Dichiarazione Universale sulla Dignità Umana

Il Comitato Internazionale per la Dignità Umana,

- Vista la *Carta delle Libertà* (1100),
- Vista la *Magna Charta* (1215),
- Vista la *Bill of Rights* (1689),
- Viste le *cinque* invocazioni a Dio nella *Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti* (1776),
- Visti la 'presenza' e 'gli auspici dell'Essere Supremo' invocata nella *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino* (1789),
- Vista la *Bill of Rights degli Stati Uniti* (1791),
- Vista la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite* (1948),
- Vista la *Convenzione delle Nazioni Unite per la Prevenzione e la Repressione del Delitto di Genocidio* (1948),
- Vista la *Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali* (1950),
- Vista la *Convenzione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione Razziale* (1965),
- Visto il *Patto Internazionale delle Nazioni Unite sui Diritti Civili e Politici* (1966),
- Visto il *Patto Internazionale delle Nazioni Unite sui Diritti Economici, Sociali e Culturali* (1966),
- Vista la *Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura* (1984),
- Vista la *Convenzione Europea per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti Inumani o Degradanti* (1987),
- Vista la *Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo* (1989),
- Vista la *Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea* (2000),

- A. CONSIDERANDO che la vera essenza dell'Uomo consiste nel fatto che questi non è un'animale, ma un *essere umano* fatto a *immagine e somiglianza* di Dio, suo Creatore,
- B. CONSIDERANDO che è proprio l'*imago Dei*, che l'Uomo riconosce dentro di sé con profonda ammirazione e rispetto, a rendere *sacra* la vita umana e il suo senso morale testimonia caratteri certi, come inalienabili e indelebili, in ogni singola vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale,
- C. CONSIDERANDO che queste proprietà sono conosciute nel moderno stato laico come 'diritti umani fondamentali',
- D. CONSIDERANDO che l'espressione più completa della dignità umana risiede nel riconoscimento della vera natura antropologica ed esistenziale dell'Uomo, e che questo riconoscimento sta alla base di tutto ciò che il mondo chiama *civiltà*,
- E. CONSIDERANDO che qualificare i diritti dell'Uomo come intrinseci al suo *essere*, piuttosto che ritenerli il mero prodotto di carte giuridiche, è essenziale per preservare la libertà in una società libera e che, attraverso il lavoro svolto per promuovere una tale visione della dignità umana, si promuove al contempo il fondamento per tutti i diritti umani,
- F. CONSIDERANDO che è inammissibile da un lato rinnegare la *fonte* trascendente della dignità umana e dall'altro sostenere che tale dignità esista, come sostenuto dalla dottrina dell'umanesimo secolare; che il fallimento della suddetta dottrina ha comportato, non soltanto la privazione di qualsiasi diritto *intrinseco* all'Uomo, ma addirittura l'abbandono dello stesso a una condizione fortemente precaria in cui gli unici diritti riconosciuti sono, *a contrario*, quelli eventualmente conferitigli dalla comunità sociale,
- G. CONSIDERANDO che la tesi secondo la quale alla sorgente dei diritti umani vi è lo Stato, può validamente definirsi come l'espressione *inautentica* della dignità umana,
- H. CONSIDERANDO che quanto di più sacro vi è nell'Uomo, va oltre l'umana descrizione, poiché procede direttamente dall'*immagine e somiglianza* a Dio, a sua volta ineffabile; e che le convenzioni internazionali non fanno altro che svilire l'Uomo nel vano tentativo di descrivere a parole l'ineffabile,
- I. CONSIDERANDO che questi concetti sono necessari per mantenere l'equilibrio tra i diritti della persona e il potere dello Stato, e che pertanto il riconoscimento della dignità dell'Uomo influisce sulla capacità della società di organizzarsi in modo politicamente *virtuoso*, affinché questo equilibrio non venga sbilanciato in modo permanente,
- J. CONSIDERANDO che il giusto rapporto tra l'individuo e lo Stato consiste nel fatto che il secondo nasce per servire il primo e non *viceversa*,
- K. CONSIDERANDO che la maggiore lacuna della nostra società non è la mancanza di un riconoscimento dei diritti dell'Uomo, ma è l'inefficacia del riconoscimento della sua dignità a costituire uno squilibrio da riequilibrare,

- L. CONSIDERANDO che tanto la reciprocità dei concetti di diritti umani da un lato e della dignità umana dall'altro, quanto la loro interdipendenza, è definitivamente sancita nel Preambolo della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*: "Il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro *diritti*, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo",
1. PROPONE SOLENNEMENTE che un popolo formi la propria politica in linea con quei principi e quelle convinzioni in essa più profondamente radicate;
 2. RICONOSCE FORTEMENTE una società che racchiude al suo interno il credo secondo il quale la rivelazione più piena di Dio agli Uomini è avvenuta nella persona di Gesù Cristo, che Egli ha creato tutti gli Uomini uguali, che il comandamento fondamentale per il suo popolo è quello di amarsi reciprocamente, che l'Uomo è la creazione voluta da un Dio benevolo; una tale società seguirà una prassi politica ben diversa da quella di una società che considera l'Uomo come il prodotto casuale e senza senso della lotta per la sopravvivenza e del predominio del più forte sul più debole;
 3. RITIENE CON ENFASI che sebbene la fede cristiana sia la *sorgente* storica della dignità, anche politica, dell'Uomo, chi non crede in Dio non avrà niente da perdere per il fatto che i credenti pongono le basi per la propria dignità;
 4. RICONOSCE CON DECISIONE che questa *Dichiarazione* non è un mezzo di proselitismo, ma che piuttosto in molte legislature vi sono parlamentari i quali riconoscono che il cristianesimo non è ostile ai principali valori riconosciuti dalla società, ma che al contrario è il mezzo spirituale degli stessi;
 5. RICORDA VIVAMENTE che determinate idee come i diritti inviolabili e inalienabili della persona, il suffragio universale, lo stato di diritto e l'uguaglianza dinanzi alla legge, sono specifiche manifestazioni della tradizione giudaico-cristiana, nonostante che i singoli promotori di tali principi non abbiano agito formalmente secondo imperativi religiosi;
 6. SUGGERISCE UMILMENTE che questi concetti, così come sono intesi oggi, non si sono mai sviluppati spontaneamente in nessun'altra società all'infuori di quella cristiana;
 7. RICHIAMA CON URGENZA al fatto che omettere di riconoscere la base d'infinito valore di ogni vita umana, i parlamenti di tutto il mondo sono coinvolti nella realizzazione di un programma pericoloso, basato su una lettura distorta della persona umana che causa un danno irreparabile; che allo stesso modo, anche i pilastri sui quali i diritti umani sono basati, ne risultano inevitabilmente svuotati e minacciati; che questi ideologie continuano a deturpare la vera natura dell'Uomo, riducendo la dignità della vita e svilendo l'umanità dell'Uomo;
 8. DETERMINA CON DECISIONE che promuovere la dignità umana non dovrebbe essere interpretato come un segno di esclusione e d'intolleranza nei confronti delle altre religioni; che le altre religioni sono presenti in tutto il mondo in modo consolidato e la loro influenza nel condizionare i propri ambienti, tanto culturali quanto politici, è facilmente riconoscibile e apprezzabile;

9. RESTA PIENAMENTE CONSAPEVOLE che la Civiltà Occidentale è un insieme storico di paesi con identità solidamente determinate e influenzate attraverso la fede cristiana; e che è soltanto attraverso la *piena, consapevole e attiva partecipazione* di tale Fede nella sfera pubblica, che il riconoscimento dell'*imago Dei* può essere alimentata in modo più autentico;

INVITA

10. tutti gli uomini di buona volontà a fare esplicito riferimento, sempre e in ogni luogo, al fatto che, tanto i diritti conferiti dallo stato, quanto la dignità umana stessa, provengano dall'immagine e somiglianza a Dio che è dentro di noi; a ritenere pertanto che, nel riconoscimento di tale creazione a *immagine e somiglianza* di Dio, risieda l'unica protezione certa della dignità dell'Uomo e di conseguenza anche dei suoi diritti;
11. tutti gli uomini di buona volontà a fare esplicito riferimento, sempre e in ogni luogo, al fatto che il riconoscimento dei 'diritti umani fondamentali' nella loro accezione più ampia, richiede il riconoscimento della loro sorgente; a considerare che, a prescindere da quanto buono sia il tentativo di codificarli, i nostri diritti si collocano al di sopra e in maniera infinitamente trascendentale, rispetto a qualsiasi carta; a riconoscere che il 'diritto umano' fondamentale è quello di avere riconosciuta la propria umanità come conseguenza della creazione a immagine e somiglianza di Dio;
12. tutti gli uomini di buona volontà a fare esplicito riferimento, sempre e in ogni luogo al fatto che, seppur i trattati internazionali possano riconoscere alcuni diritti avulsi rispetto alla dignità umana, nessuno mai dovrebbe considerare che queste carte, di per sé, siano la *sorgente* di tali diritti.

BENJAMIN HARNWELL

Comitato Internazionale per la Dignità Umana, 8 dicembre 2008

Traduzione dalla versione inglese a cura di Alberto Paoletti.